

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Editoria

Espositori soddisfatti, oggi l'ultima giornata

Salone di Torino: nell'edizione del boom storie di sport e libri di poesia targati Bs

Più vendite e più pubblico alla 30ª edizione. Il dialogo fra Chris Bachelder e il suo traduttore Damiano Abeni

Paola Carmignani

TORINO. Lampi bresciani nella penultima tappa del 30° Salone del libro di Torino, che vive oggi (lunedì) la sua ultima giornata, ma già festeggia un'edizione da boom, con vendite aumentate dal 20 al 40% per la maggior parte degli editori, che in coro esprimono soddisfazione, mentre il conteggio finale dei biglietti staccati, oggi potrebbe arrivare a quota 150.000, o forse più. «Questi giorni - commenta all'Ansa il presidente Massimo Bray - mi hanno confermato che i cittadini difendono i beni comuni con tutte le loro forze».

Festival. Ieri, girando fra gli stand, abbiamo inseguito tracce bresciane. Erano in tre (dei 39) Festival ospiti della manifestazione: Festival Giallo Garda, quello dei Filosofi lungo l'Oglio e la Rassegna della microeditoria, di Chiari (di scena ieri).

Aria di casa anche nella Sala Professionali, dove i traduttori

incontrano i loro autori: lì l'americano di Minneapolis, Chris Bachelder (che insegna scrittura creativa all'Università di Cincinnati) dialogava col suo traduttore, il bresciano Damiano Abeni, su «L'infortunio» (edito da Sur), romanzo uscito a puntate sulla «Paris Review» (saluto di Ilide Carmignani, moderatore Alessandro Mari). «L'infortunio» racconta il raduno di 22 quarantenni, che ad ogni anniversario rievocano, mettendolo in scena, uno storico infortunio che nel 1985, durante una partita epica, stroncò la carriera di un campione del football americano. Un rituale, che fa confluire in un hotel 22 storie diverse. «Il libro parla di football americano - ha spiegato Bachelder -, ma ho capito subito che ero attirato soprattutto dal contesto, dai rituali, perfino da un certo substrato religioso del riunirsi e riconoscersi comunità. Il sentimento principe del libro - ha aggiunto - non è la nostalgia, ma il senso di appartenenza a

un gruppo, qualcosa che stiamo perdendo e che dava sicurezza». L'incontro ha analizzato la struttura, il linguaggio del romanzo, e il «punto di vista». «Antropologia - ha spiegato l'autore statunitense - era la parola che governava i miei pensieri. Cercavo uno sguardo attento sugli uomini. Qui non c'è un protagonista, ma tutti sono intercambiabili. Mi sono sentito come un antropologo che studia gli uomini nello spazio chiuso di un hotel».

Lo sport. «Chris - ha spiegato Abeni - è un antropologo indulgente», che rispetta gli uomini e le loro debolezze. Questo romanzo è una messa a nudo del maschio americano, ma anch'io mi ci sono ritrovato molto».

Festival e libri dalla Leonessa Poeti a raccolta intorno all'antologia «Alzheimer d'amore»

per capire. E questo è uno degli elementi di fondo del libro». Abeni ha poi lodato la «precisione eccezionale di scrittura, che costringe il traduttore ad essere altrettanto preciso». Un romanzo ricco: «Con quello che c'è in queste pagine, uno scrittore più legato al mercato avrebbe scritto dieci libri». Per rendere la terminologia del football americano - ha ricordato Abeni - «ho fat-



Incontri. Chris Bachelder (a destra) col suo traduttore Damiano Abeni



Poeti. Da sin.: Pusterla, Grisoni, Lamarque, Bertoni e Villalta

to ricorso a qualche termine rugbistico, come "portatore di palla"; altri termini li ho tradotti inventando espressioni come "tasca protettiva"». «Quando lavoro su un testo - ha concluso Abeni, che è soprattutto traduttore di poeti -, devo "congetturare", per dirla alla Borges, cioè immaginare che effetto farà quel testo sui lettori».

Lampi di poesia. Nella giornata in cui il bresciano Costanzo Gatta ha presentato il suo «Gabriele D'Annunzio pittore» nell'incontro collettivo su «Raccontare il primo Novecento», la poetessa di Sirmione, Franca Grisoni, presentava l'antologia di poeti da lei curata per Interlinea, «Alzheimer d'amore», presenti Vivian Lamarque, Fabio Pusterla, Alberto Bertoni, Davide Rondoni, nell'incontro coordinato da Gianmario Villalta per «Porde- nonelegge Poesia». Il microfono incollato alla bocca non bastava a farsi udire dal pubblico, nel fuoco di fila dei rumori che si incrociavano tra gli stand: voci amplificate da altoparlanti, musiche, applausi, oltre al vociere del pubblico tipo scolaresca in ricreazione. Eppure i poeti impavidi hanno retto il confronto, la loro voce pulita ed emozionante si è fatta largo tra il frastuono, e ancora una volta ha vinto e colpito al cuore, leggendo versi distillati nel dolore ma anche nella speranza, cercando, oltre la malattia, il sollievo della condivisione. //

LA MEMORIA

Domani su Rai1 «Falcone e Borsellino», programma condotto da Fazio, Pif e Saviano per ricordare la strage di Capaci e quella di via D'Amelio

LOTTA ALLA MAFIA: OGNUNO PER QUELLO CHE PUÒ E PER QUELLO CHE SA

Emanuela Castellini

Come è potuto accadere? Il 23 maggio del 1992 (alle 17,58) moriva Giovanni Falcone, ucciso dalla mafia - insieme alla moglie Francesca Morvillo e a tre uomini della scorta (Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro) - con più di cinquecento chili di tritolo piazzati sotto l'asfalto dell'autostrada Trapani-Palermo, a Capaci. Cinquantanove giorni dopo, il 19 luglio (alle 16,58) Paolo Borsellino - insieme a cinque agenti di scorta (Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina) - veniva assassinato con circa novanta chili di esplosivo collocati in una 126 rubata, in via D'Amelio.

Da quelle stragi sono passati 25 anni. Per non dimenticare, in un Paese che ha la memoria corta, da Palermo va in onda su Rai1 domani, martedì, alle 20.35, «Falcone e Borsellino», serata condotta da Fabio Fazio, Pif e Roberto Saviano; accanto a loro tanti ospiti, tra questi il presidente del Senato Piero Grasso, gli attori Luca Zingaretti, Michele Placido, Pierfrancesco Favino e Beppe Fiorello, le cantanti Carmen Consoli e Fiorella Mannoia, in collegamento video lo scrittore Andrea Camilleri. È atteso anche un messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Tre ore senza pubblicità» ha spiegato Fazio in sede di presentazione: «Cercheremo di evitare la retorica affidandoci alla memoria dei luoghi».

La morte dei due magistrati siciliani andò ad allungare la lista di servitori dello Stato caduti sotto i colpi di Cosa Nostra,



Uccisi dalla mafia. Giovanni Falcone (a sinistra) e Paolo Borsellino

come il capo della Mobile Boris Giuliano, il capitano dei Carabinieri Emanuele Basile, il giudice Cesare Terranova, il procuratore Gaetano Costa, il sindacalista e politico socialista Pio La Torre, il presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella, il magistrato Rocco Chinnici, il commissario di Polizia Ninni Cassarà... Questi uomini

avevano talento, erano incorruttibili e sapevano che la loro vita era appesa a un filo, ma non hanno mai fatto un passo indietro. Non hanno mai ceduto a Cosa Nostra.

Torna la domanda: come è potuto accadere? Borsellino sapeva che a Palermo era arrivato un grosso quantitativo di tritolo: «Quell'esplosivo è per me», dirà. Come Falcone rimase solo, e andò verso la propria morte annunciata: «La lotta alla mafia è un compito di ognuno di noi. Ognuno per quello che può, per quello che sa».

Sosteneva Borsellino: «La lotta alla mafia non deve essere soltanto una distaccata opera di repressione ma un movimento culturale e morale che coinvolga tutti, specialmente le nuove generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo della libertà, che fa rifiutare il puzzo dell'indifferenza, del compromesso morale, della contiguità e quindi della complicità».

L'ingiustizia è sopraffazione, di cui si finisce per essere tutti vittime: anche al Nord, dove la mafia si è infiltrata da troppo tempo. Il «profumo della libertà», invece, ha a che fare con l'estenuante, faticosa e a volte dolorosa ricerca della verità. Si deve continuare a ricordare chi è morto per noi, perché, come ebbe a dire Falcone (il magistrato che più di tutti aveva compreso e combatteva la mafia, riuscendo ad ottenere risultati giudiziari mai raggiunti prima): «Le persone passano; le loro idee continuano a camminare sulle gambe degli uomini».